

Segni
«Riforme: la Dc è immobile»

Per il presidente dc la coalizione «non è più un punto di riferimento ma è soltanto una sede spartitoria delle nomine e degli incarichi»

«L'ex ministro della giustizia è stato traghettato a scapito degli equilibri costituzionali»
Sulle riforme: «Il Pds ha una linea»

Bossi minaccia espulsioni
Il leader attacca duramente gli oppositori interni
Critiche da Dc, Pds e Pri

De Mita: «Il governo non c'è»

Critiche a Cossiga per la nomina di Vassalli

Tira fendenti, De Mita. Al governo Andreotti: «Non c'è, non è più punto di riferimento, è sede spartitoria di nomine e di incarichi». Al capo dello Stato che ha «traghettato» Vassalli alla Corte costituzionale. A chi ha chiesto e concesso l'interim della Giustizia a Martelli: «Sono ammassi. Mussolini quanti ne ebbe?». Il presidente dc riapre lo scontro sulle riforme istituzionali. Ma un compromesso si insinua...



Ciriaco De Mita

PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è, non c'è. Come se il mondo politico stesse sfolgiando la classica margherita. Il presidente dc Ciriaco De Mita si dice convinto che il governo non c'è: è sede spartitoria di nomine e di incarichi. E lo dimostra anche con la vicenda dell'interim della Giustizia a Martelli («Queste occupazioni di sede in attesa di... danno l'idea di uno scollamento grave»), né risparmia un attacco al capo dello Stato che il ministro dimissionario ha «traghettato» all'Alta Corte «aggiungendo un ulteriore elemento di preoccupazione nella garanzia degli equilibri costituzionali». Fino a qualche tempo addietro il governo non c'era per Giorgio La Malfa, ma ora il segretario repubblicano è disposto a cancellare i tanti punti deboli che restano per premiare la capacità di Giulio Andreotti di resistere sull'intervento armato nel Golfo «alla profondità del dis-

senso cattolico e al malessere nella sua stessa corrente» c'è, insomma. E per Bettino Craxi, come è noto, c'è e non c'è. Cosa succede? Che il governo è al centro di una partita tutta giocata sul fronte delle riforme istituzionali. Vero è che la decisione della Corte costituzionale di bocciare due dei tre referendum elettorali porta acqua al mulino dove Andreotti è pronto a macinare mediazioni, ma è anche vero che lo scontro precedente ha sedimentato non poche scorie, tanto da mettere a repentaglio la credibilità dell'uno o dell'altro dei contendenti. Tra questi, De Mita il quale, in un convegno delle Acli a Salerno, ribadisce: «Il problema non era stato inventato dal referendum C'era e rimane. E sarebbe grave se la classe politica si riconvicasse di vivere una stagione di grandi equilibri costituzionali». Comunque, avverte il presidente dc, i partiti ri-

schiano di avere dalle Leghe «una sveglia molto amara». De Mita, dunque, insiste sulle «regole». Torna a spiegarsi con l'esempio del semaioro che «costringe a fermarsi quando è rosso, ad attraversare quando è verde e a fermarsi quando è giallo». E dice di vedere, oggi, un «giallo diffuso», per il gusto e il desiderio di individuare il diniego degli altri per lasciare le cose come stanno. Opposto anche nei confronti del «povero Pds» («in questo momento ha tante domande e poche risposte»). De

Mita trova «singolare» il «silenzio» calato sulla «posizione chiara e precisa» assunta da questo partito sulle riforme istituzionali al congresso di Rimini. «Se - sostiene il presidente dc - il Pds va avanti sul piano delle riforme costituzionali con coerenza, credo che correrà in Parlamento a fare in modo che questo problema possa avere una risposta». Ma tra le diverse posizioni sempre più s'insinua l'ipotesi di un compromesso. La Malfa lo teorizza esplicitamente. E a doppio senso cioè, sia per far

sopravvivere il governo a se stesso, sia per sciogliere anticipatamente le Camere se la tempesta militare che sta sconvolgendo il Medio Oriente dovesse placarsi prima della metà di marzo, che è la scadenza utile per andare alle elezioni anticipate ai primi di giugno ed evitare l'unico referendum ammesso dalla Corte costituzionale. Nel primo caso, secondo il leader repubblicano, le «distanze» che ancora restano tra Dc e Psi sulle riforme istituzionali potrebbero essere risolte con un primo pacchetto di provvedimenti che diano ai governi maggiore stabilità e capacità di decisione. Al governo un plurale che lascia intendere che anche Craxi, pronto alla staffetta per palazzo Chigi, possa avere convenienza a una sorta di cancellato. Sull'altro caso, quello delle elezioni «concordate» dalla maggioranza, La Malfa spiega di aver semplicemente «descritto» l'unica ipotesi che il suo partito sarebbe «disposto a discutere». Un recupero di prudenza che non cancella l'ipotesi Vale anche per Craxi che proclama di non avere propositi del genere, salvo aggiungere che «le elezioni anticipate potrebbero essere provocate da una situazione di divisione della maggioranza o di improvvisa paralisi o da una necessità che venisse avvertita».

De Mita alla minaccia non crede più di tanto, o meglio è convinto della «difficoltà di decidere». Anche lui, però, non trascura («Ha una sua valenza e credo sia giusta») la soluzione di compromesso avanzata a titolo personale dal ministro Vincenzo Scotti, quella di un referendum consultivo sia sulla proposta presidenziale del Psi sia sull'ipotesi di un voto alle coalizioni di governo che la Dc (così almeno assicura il suo presidente) sta per presentare. Guardo caso, invece Pierferdinando Casini, proconsole del segretario dc, sembra liquidare Scotti alla stregua di un traditore. «Si fa carico delle proposte socialiste. Ma bisogna invece andare avanti e sgombrare il campo dalle grandi riforme». Casini sembra piuttosto puntare sul governo «blindato» (riforme del bicameralismo e del regolamento parlamentare, introduzione della sfiducia costruttiva) per allentare Craxi ad un tranquillo ritorno a palazzo Chigi nella prossima legislatura. In più, Casini rassicura il leader socialista agitando «un'intesa importante» realizzata «di fattoria Forlani e Occhetto». «Entrambi hanno riconosciuto che è finita l'epoca del consociativismo e che il futuro, almeno a medio termine, non prevede certo una intesa governativa tra Dc e Pds. Solo paradosi?»



Umberto Bossi

«Superbossi» mostra i muscoli con l'opposizione interna anche il giorno dopo il congresso costitutivo della Lega Nord di cui è diventato il capo. Lancia strali soprattutto contro la fronda annidata a Bergamo. Tira aria di espulsioni. Intanto se la prende coi giornali, nessuno escluso, rei di «non aver capito niente» di quel che è successo davvero nella tre giorni congressuale di Pieve Emanuele.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Da un ristorante di Sizzano, nella provincia pavese, Umberto Bossi, spara bordate contro tutto e tutti: i giornali, i partiti, l'opposizione interna. Secondo lo scatenato leader del Carroccio e da ventiquattro ore anche della «potentissima» Lega Nord «nessuno ha capito nulla del congresso di Pieve Emanuele». Ed ecco la sua verità. «In questi tre giorni c'è stato - dice - uno scontro di potere fra chi voleva aprire il movimento e governarlo secondo i principi della democrazia vera (nel modello bossiano significa non consociativa, dove comanda un solo finché il movimento non lo vuole più, ndr) e i piccoli ras locali che non tengono al progetto generale, ma alle loro clientele». La requisitoria continua implacabile: «Si tratta di un'autentica congiura di chi parla di democrazia, ma viene dallo stalinismo e teme le aperture perché minano il suo potere». I personaggi sotto accusa, e forse già in odore di espulsione, sono i leader del movimento bergamasco, il consigliere regionale Gasbeto Magri e l'eurodeputato Luigi Moretti. Soprattutto il primo sembra il più bersagliato. Magri aveva infatti bollato il congresso come una «claque organizzata, dove non si è discusso di niente». Bossi per ora usa la frusta verbale, ma non è escluso che nelle prossime settimane, se i ribelli non si arrenderanno, potrebbero scattare le prime espulsioni dal movimento.

Intanto sulla conclusione delle assise leghiste fioccano le boccate degli altri partiti, quelli su cui Bossi aveva pesantemente ironizzato. Il ministro Gianni Prandini (Dc) dice «Si ha l'impressione che le Leghe si allontanano sempre di più dalle motivazioni che hanno determinato il loro successo, la gente ha votato per loro in quanto denunciavano e contestavano problemi molto scottanti, ad esempio la protesta fiscale». E aggiunge: «Col tempo invece si sono spostate su questioni di cui alla gente non interessa poi molto, come la battaglia per la divisione dell'Italia in tre repubbliche o la proposta di privatizzazione delle partecipazioni statali». Il

ministro liberale Egidio Sterpa è stizzito: «Questo Superbossi non è certamente un superman. I problemi del nostro Paese - dice - hanno bisogno non di un superman ma di uomini laboriosi, di politici onesti, di partiti consapevoli, necessitano di istituzioni funzionali. Non è certo con la creazione di tre repubbliche che si risolvono i problemi italiani». E conclude con un giudizio su Bossi: «Con questa sua incoronazione padana, mi sembra un personaggio più da fumetti che uno statista».

L'onorevole Raffaele Rotondi, della direzione del Psi, liquidò tutto il congresso di Pieve Emanuele con «il solito vecchio rituale leghista: confusione ideale politica e culturale». Infine la Voce repubblicana critica la «spocchezza della Lega sulla vicenda della guerra nel Golfo» e riprende il giudizio del professor Gianfranco Miglio (senatore dc leghismo) quando dice che «i Bossi di politica internazionale non capisce un tubo». «Per le ambizioni dei leghisti - conclude la «Voce» - non si poteva trovare epitaffio migliore».

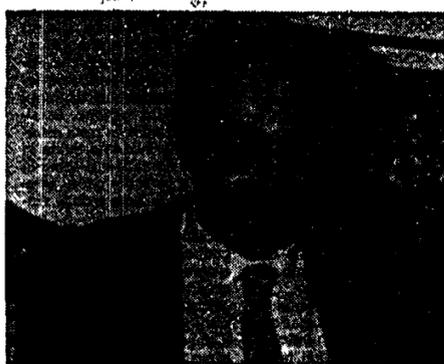
Gruppo Monti
Il sindacato: «Si colpisce il pluralismo»

ROMA. Ieri, all'interno della sessione straordinaria del consiglio della Federazione nazionale della stampa italiana, è stato approvato un documento sulla situazione del gruppo Monti, che da tempo tenta l'applicazione selvaggia delle cosiddette «sinergie». Il gruppo vuole unificare i servizi delle differenti testate di sua proprietà («Nazione, Resto del Carlino, Tempo, Piccolo di Trieste») e, in risposta alle manifestazioni di protesta dei suoi giornalisti, ha tagliato alcune pagine dei quotidiani e decurtato lo stipendio ad alcuni redattori. Il documento della Fnsi denuncia le violazioni gravissime attuate contro i giornalisti del gruppo, che attenta all'autonomia delle testate e ai diritti di chi vi lavora, ribadisce l'impegno del sindacato a battersi contro l'azienda che cerca continuamente di «omogeneizzare» l'informazione e danno soprattutto dei lettori. Il documento continua: «Il gruppo Monti sa che manovre di questo genere sono già fallite in partenza, di fronte alla compatta risposta della categoria... il pluralismo dell'informazione, infatti, non è vuota parola, ma concetto base di una società democratica».

Riunione del consiglio del sindacato dei giornalisti. Respinte le dimissioni di Santerini
Ricetta socialista per la Rai. Il Pds: «Interessante ma i fatti parlano di normalizzazione»

Fnsi: «Sul contratto lo scontro sarà duro»

Il sindacato dei giornalisti respinge al mittente gli attacchi alla sua ritrovata unità, ammonisce gli editori in vista del contratto, apre una «vertenza Rai». Dal consigliere socialista Pellegrino una ricetta per i mali del servizio pubblico: due reti nazionali, la terza dedicata alla competizione internazionale. Scetticismo di Dc e Pli. Bernardi e Vita, Pds: «Interessante, ma i fatti parlano di brutale normalizzazione».



Giorgio Santerini

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il sindacato dei giornalisti (Federazione della stampa) nell'immediata vigilia dell'avvio delle trattative con gli editori per il nuovo contratto (domani alle 11) la mette giù dura: «Il dibattito in corso sulla necessità di superare (in Rai, ndr) il criterio dell'appartenenza politica come prevalente criterio editoriale si sta rivelando l'ennesima finzione. Gli atti concreti vanno tutti nella direzione opposta. Si sta accennando alla tendenza a considerare le testate, le sedi, e gli stessi colleghi come oggetti di proprietà dei diversi signori del profitto». Questo documento era stato appena approvato all'unanimità, ieri, dal consiglio nazionale della Federazione, quando le agenzie hanno diffuso la sintesi di un articolo che il consigliere socialista della Rai, Pellegrino, ha scritto per «l'Avanti!» di oggi. Pellegrino

parte dal presupposto che questa Rai, così come la consociativa, sia giunta ormai al capolinea, piagata da una patologia «di dimensioni ampie e radici profonde» tale da rendere urgente una «autoriforma», la ridefinizione della sua identità Rai «culturale, istituzionale, economica e tecnologica». La ricetta di Pellegrino: superare la cosiddetta tripartizione, ricollocare la professionalità nel rispetto del pluralismo - dedicando due reti alla competizione sul mercato nazionale, la terza alla competizione internazionale, spostandone la sede a Milano, incorporando i progetti RaiSat (Diretta da satellite) ed Euronews (canale informativo europeo). Due repliche immediate dal Pds. Bernardi, collega di Pellegrino nel consiglio Rai, sottolinea la diversità di tono e di sostanza di questo intervento ri-

spetto a recenti, più sbrigative sortite del portavoce di via del Corso, on. Intini. Le suggestioni di Pellegrino, aggiunge Bernardi, si inseriscono in una riflessione già avviata da noi, potrebbe contribuire alla ricerca di soluzioni congrue ma rischia di incrociare due controtendenze: 1) il consiglio, ha appena approvato un piano quadriennale degli investimenti che tutto prevede tranne che ristrutturazione e moder-

izzazione; 2) l'aria che tira legittima il dubbio che, se grati la ristrutturazione, ci trovi la normalizzazione. Incalza Vita: abbiamo definito proposte anche più perfezionate di quelle che ora avanza Pellegrino; il cui intervento sarebbe uno spunto di discussione «se non calasse in un momento di pesante restaurazione e di invocazione per la Rai del clima pre-riforma...». Che in Rai spiri una brutta aria è del tutto evidente. Basta l'ultimo, inquietante episodio: lo smembramento della Cronaca operato dal direttore del Tg1, Bruno Vespa, e le conseguenti, inevitabili dimissioni del responsabile di quel servizio, Roberto Morrone, finito da tempo nel mirino perché comunista e perché con lui la Cronaca aveva condotto inchieste che hanno naperto vicende come il Dc9 abbattuto su Ustica, i rapporti Cia-P2.

Della situazione nelle redazioni Rai si è parlato molto nel consiglio della Fnsi di ieri e il sindacato punta a un incontro in tempi ravvicinati con il vertice Rai. D'altra parte, anche le reazioni di parte dc e liberale esprimono qualche diffidenza verso la ricetta Pellegrino. I partiti minoritari temono un dualismo Dc-Psi in Rai, che faccia rimpiangere loro l'attuale asserita tripartizione, sicché il capogruppo alla Camera, Battistuzzi, richiama l'attenzione sugli «equilibri delicatissimi» dell'attuale assetto televisivo. Due consiglieri dc, Bindi e Folini, apprezzano invece in linea di principio l'idea di Pellegrino ma ne ribattono la sostanza: la Rai deve completare i suoi mercati internazionali ma nella sua interezza, con tutte e tre le sue reti, per evitare di essere marginalizzati in Italia. Quello Rai non è, ovviamente, l'unico fronte che vede impegnato il sindacato dei giornalisti: contestuale a quella dei poligrafici, sta per cominciare una asprissima vertenza contrattuale. Il consiglio nazionale della Fnsi, come già la Giunta nei giorni scorsi, ha respinto unanime le dimissioni del segretario, Giorgio Santerini, che le aveva offerte dopo il violento attacco mosseggiato dal presidente dell'Ordine della Lombardia, Franco Abruzzo. Insomma, il sindacato difende l'unità appena ritrovata come il capitale più importante in vista del rinnovo contrattuale e del successivo congresso di rifondazione. Un congresso - come domenica hanno auspicato i giornalisti del Gruppo di Fiesole - che deve significare il passaggio dal sindacato unico al sindacato unitario, in grado di rappresentare e tutelare tutti coloro che lavorano nell'informazione, abbattendo gli attuali anacronistici steccati in quanto al contratto, Santerini ha avvertito gli editori «Con la guerra in corso non saremo costretti incauti da provocare black-out dell'informazione, ma attueremo forme di sciopero inedite quanto dure». E proprio alla guerra è dedicato uno dei documenti votati ieri mattina dal consiglio della Fnsi: si chiede che cessino assurde forme di censura e che ai giornalisti impegnati nel Golfo sia consentito di svolgere il loro lavoro.

Il ministro liberale Egidio Sterpa è stizzito: «Questo Superbossi non è certamente un superman. I problemi del nostro Paese - dice - hanno bisogno non di un superman ma di uomini laboriosi, di politici onesti, di partiti consapevoli, necessitano di istituzioni funzionali. Non è certo con la creazione di tre repubbliche che si risolvono i problemi italiani». E conclude con un giudizio su Bossi: «Con questa sua incoronazione padana, mi sembra un personaggio più da fumetti che uno statista».

L'onorevole Raffaele Rotondi, della direzione del Psi, liquidò tutto il congresso di Pieve Emanuele con «il solito vecchio rituale leghista: confusione ideale politica e culturale». Infine la Voce repubblicana critica la «spocchezza della Lega sulla vicenda della guerra nel Golfo» e riprende il giudizio del professor Gianfranco Miglio (senatore dc leghismo) quando dice che «i Bossi di politica internazionale non capisce un tubo». «Per le ambizioni dei leghisti - conclude la «Voce» - non si poteva trovare epitaffio migliore».

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: tra la perturbazione che sta lasciando la nostra penisola e la prossima che staziona sulle coste occidentali del continente europeo, si è formato un corridoio di alte pressioni che oltre a bloccare la marcia della seconda perturbazione verso l'Italia, contribuisce a convogliare aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale e diretta verso la nostra penisola. Il tempo si manterrà generalmente orientato verso la variabilità e la temperatura diminuirà specie al Centro ed al Sud dove nelle ultime 48 ore era aumentata considerevolmente. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali prevalenza di cielo sereno, ma formazioni di nebbia in pianura, in particolare accentuazione durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Variabilità al Centro con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e nuvolosità più consistente su quelle adriatiche. Per quanto riguarda il Meridione, condizioni iniziali caratterizzate da addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione, ma con tendenza verso la variabilità. **VENTI:** deboli o moderati provenienti da Nord sulle regioni settentrionali e centrali, deboli o moderati provenienti da Sud sulle regioni meridionali. **MARI:** generalmente mossi tutti i mari italiani.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	6	L'Aquila	4	6
Verona	-3	2	Roma Urbe	10	13
Trieste	6	7	Roma Fiumic.	10	14
Venezia	1	8	Campobasso	7	8
Milano	-6	3	Bari	7	17
Torino	-5	5	Napoli	10	14
Cuneo	-4	3	Potenza	6	11
Genova	4	11	S. M. Leuca	12	15
Bologna	-1	6	Reggio C.	9	19
Firenze	6	12	Messina	13	18
Pisa	6	11	Palermo	13	16
Ancona	3	6	Catania	6	21
Perugia	3	9	Alghero	5	10
Pescara	9	13	Cagliari	6	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-10	-5	Londra	-1	3
Atene	8	18	Madrid	0	7
Berlino	-7	-3	Mosca	-14	-8
Bruxelles	-3	-1	New York	3	9
Copenaghen	-1	0	Parigi	0	1
Ginevra	-2	6	Stoccolma	-5	-2
Helsinki	-16	-8	Varavia	-4	2
Lisbona	6	11	Viemna	-4	1

ItaliaRadio
Le frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Anzio 99.800; Asolo 105.500; Asolo 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.500; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Bolina 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.250; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 108.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.300; Cosenza 90.950 / 104.100; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gostia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 86.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100.800; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Lucca 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 98.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.600; Pistoia 98.300; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 87.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 96.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.800; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 115.250; Udine 105.200; Udine 100.200; Valdagno 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Veroli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 87.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29975007 intestato all'Unik SpA - via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestre 1ª pagina ferialte L. 3.000.000
Finestre 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestre 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
Ferialte L. 530.000 - Sabato e Ferialte L. 600.000
A parola. Necrologie-part-tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 63131

Stampa, Nigi spa, Roma - via del Pelagoso, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15 c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas